

Comunicato del 13 gennaio 2016

Nomina dei Consigli Scientifici di Dipartimento: umiliati i suoi Ricercatori e Tecnologi

Il CNR sembra non voler perdere alcuna occasione per umiliare i suoi Ricercatori e Tecnologi.

Prova ne è la proposta che arriverà domani al CdA sui criteri di scelta del componente dei Consigli Scientifici di Dipartimento che, ai sensi dell'art 8 del ROF, *"è scelto a seguito di procedure di consultazione dei ricercatori e tecnologi componenti dei consigli di istituto degli istituti afferenti secondo le modalità stabilite con delibera del consiglio di amministrazione tra scienziati aventi i requisiti stabiliti dallo statuto che non siano in servizio presso gli istituti afferenti o associati alle attività degli stessi istituti"*.

La proposta del CNR prevede che *"ogni Direttore di Istituto dovrà convocare i membri del Consiglio di Istituto con profilo ricercatore e tecnologo al fine di indicare un nominativo quale proposta di componente del consiglio scientifico del Dipartimento di appartenenza"*. Tale nominativo *"dovrà, ove possibile, integrare, in termini di copertura delle aree scientifiche e delle attività del Dipartimento, la composizione del consiglio scientifico di dipartimento rispetto ai quattro componenti scelti dal Presidente"*. Quindi, raccolte *"le proposte ricevute dagli Istituti afferenti"*, ciascun Direttore di Dipartimento proporrà *"al Presidente una rosa di tre nominativi, scelti fra quelli proposti dagli Istituti, verificando la sussistenza dei requisiti richiesti e valutando la completezza del consiglio scientifico in termini di copertura delle aree scientifiche e delle attività del Dipartimento, rispetto ai quattro membri già scelti dal Presidente"*.

Si vogliono quindi ridurre le *"procedure di consultazione"* previste nel ROF ad una mera indicazione di un nominativo da parte di ciascun Istituto, lasciando che siano altri, i Direttori di Dipartimento e il Presidente, e non i Consigli di Istituto, a scegliere il quinto Consigliere (la scelta degli altri 4 spetta già all'onnipotente Presidente, sentito il Direttore del Dipartimento), utilizzando addirittura una procedura a due step, al fine di evitare in ogni modo la presenza di un Consigliere sgradito sia al Presidente che al Direttore di Dipartimento.

Ridicolo è, a nostro avviso, il celato tentativo di giustificare tale procedura con l'intenzione di *"integrare, in termini di copertura delle aree scientifiche e delle attività del Dipartimento, la composizione del consiglio scientifico di dipartimento rispetto ai quattro componenti scelti dal Presidente"* perché i nuovi Dipartimenti del CNR, in particolare quello di *"Ingegneria, ICT e tecnologie per l'energia e i trasporti"* e quello di *"Scienze umane e sociali, patrimonio culturale"*, sono così eterogenei nella loro composizione che neanche un Consiglio scientifico di 9 membri riuscirebbe a coprire adeguatamente le aree scientifiche del Dipartimento, come le commissioni dei concorsi ex art. 15 in corso stanno a dimostrare.

La procedura proposta è, inoltre, in aperta violazione della Carta europea dei ricercatori, sottoscritta nel 2005 anche dall'allora Presidente del CNR, che invece, saggiamente, afferma che *"è del tutto legittimo, nonché auspicabile, che i ricercatori siano rappresentati negli organi consultivi, decisionali e d'informazione delle istituzioni per cui lavorano, in modo da proteggere e promuovere i loro interessi individuali e collettivi in quanto professionisti e da contribuire attivamente al funzionamento dell'istituzione"*.

Ci sarebbe sembrato molto più logico e semplice prevedere che i Ricercatori e Tecnologi dei Consigli d'Istituto eleggessero il quinto componente del proprio Consiglio Scientifico di Dipartimento all'interno di una rosa di scienziati che avessero presentato pubblicamente la loro candidatura.

E allora è inevitabile chiedersi: perché tanta ostinazione dell'Ente nei confronti dei propri Ricercatori e Tecnologi? C'è tanta paura delle nostre scelte? O forse c'è disprezzo nei nostri confronti?